REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO CE023 Lago Matese

La depressione del Lago del Matese è un polje di quasi 8 km di lunghezza e 2 di larghezza ubicato nel cuore deI Monti del Matese a 1011 m s.l.m.. Il lago, che raggiunge una profondità massima di 15 m, è alimentato dallo scioglimento nivale, dalle piogge, e da alcune sorgenti perenni. La superficie occupata perennemente è di circa 1 km^2, ma a primavera in corrispondenza del massimo afflusso può superare i 5 km^2.
È bordato dalle cime di Monte Miletto (2050 m), La Gallinola (1923 m) e Monte Porco (1535 m), a nord, e dalle cime Monte Soglio (15239 m), Monte Maio (1302 m), Monte Pastonico (1626 m), a sud. Il graben si imposta in calcari di piattaforma del Cretacico inferiore e al fondo della depressione si sono accumulati depositi piroclastici rimaneggiati e depositi lacustri. La sezione trasversale è tipicamente trapezoidale bordata da versanti tipo Richter incisi da piccoli impluvi alla cui base si formano piatte conoidi in eteropia con i depositi del fondo lacustre. I rapporti con le grotte e l'idrogeologia sotterranea sono piuttosto complicati e ancora non del tutto chiari. La depressione si imposta lungo una direttrice tettonica orientata NW-SE; l'area a nord di questa direttrice drena le sue acque sotterranee verso le sorgenti del fiume Biferno in Molise, mentre il lago dovrebbe alimentare le sorgenti di Torano (200 m slm), a sud, e del Gruppo del Lete (1000 - 1020 m slm), a NO.
Le acque di superficie del Lago Matese sono drenate dagli inghiottitoi di Scennerato e Brecce. Essi sono collocati in corrispondenza della linea tettonica che borda a sud il grande graben del Matese. Negli anni '20 essi furono oggetto degli interventi di tamponamento operati dalla Società Meridionale di Elettricità (SME) al fine di limitare le perdite del lago. Per questo motivo attualmente risultano inaccessibili, e ben poco si sa sullo sviluppo della cavità che vi si intuisce. A questi due inghiottitoi si attribuisce comunque un ruolo importante nel quadro idrogeologico del massiccio.
L'inghiottitoio di Scennerato rappresenta l'accesso a un sistema carsico ancora inesplorato, dalle notevoli potenzialità esplorative dal punto di vista scientifico e metrico, essendo la risorgenza posta circa 800 m più in basso. L'esistenza di ambienti subaerei è dimostrata dalla forte circolazione d'aria che si riscontra nella frana che occlude l'inghiottitoio.
Lungo i versanti del suo bordo nord-orientale, inoltre, sono ben evidenti le valli sospese del versante meridionale della Gallinola, dislocate in quota (1400-1600 m slm) dalle fasi tettoniche quaternarie. Queste valli ospitano alcuni campi carsici di origine nivo-carsica e glacio-carsica. Si cita ad esempio il Campo dell'Arco, drenato da un traforo idrogeologico (Grotta di Campo dell'Arco) che veicola le acque verso la depressione tettonica del Lago Matese.

Il Lago del Matese, con i suoi oltre 1000 m di quota, rappresenta il lago di origine carsica più alto

d’Italia ed oltre alla sua bellezza paesaggistica rappresenta un sito particolarmente variegato dal punto di vista geomorfologico tanto che da sempre è tappa obbligata nella formazione degli studiosi di Scienze della Terra. Analogamente dal punto di vista idrogeologico si tratta di un sito di grande interesse per lo studio e la conoscenza dei rapporti tra la circolazione idrica superficiale e sotterranea. Da questo punto di vista, inoltre, l’accertata interrelazione con la sorgente di Torano, captata a uso potabile, rende il sito di grande interesse per lo studio della vulnerabilità e protezione degli acquiferi sotterranei.